

“... e quel suon che nell’anima si sente”¹

Elogi e sonetti ispirati dalla musica
del grande mandolinista Giovanni Vailati:
“detto per gloria il cieco di Crema”
o “il Paganini del mandolino”

*Sono trascorsi oltre 120 anni dalla morte di questo
figlio celebre della Crema musicale ed il suo nome,
ricordato sempre anche per la sua cecità, viene oggi
rammentato sempre meno anche se a richiamare alla
memoria il personaggio è stata posta una piccola lapide
sulla parete della cascina Torchio, sua casa natale, nella
frazione di Vairano.*

*L’occasione per riscoprirlo è sorta dall’idea della reda-
zione dell’Insula Fulcheria di dedicare l’edizione 2011
a “Crema città della musica”.*

*Con le notizie ancora oggi reperibili, si è cercato in
questo saggio di ricostruire la carriera di questo celebre
mandolinista acclamato per parecchi decenni del secolo
XIX, in moltissimi teatri nazionali ed europei.*

Introduzione

Con questo lavoro si vuole rendere omaggio ad un grande musicista della nostra terra che nonostante il grave handicap fisico riportato, riuscì in vita a deliziare le genti di molte nazioni, attraverso le armonie vibranti di quello strumento che sarà il compagno fedele per tutta la sua vita, il *mandolino*, donando così a coloro che ebbero la fortuna di ascoltare le sue acclamate esibizioni, attimi di vera arte e di gioia.

«Col suono or dolce or tetro egli volgea

A sua gli affetti della gente:

Povero cieco ispirato pareva

Mentre ispirava ognun soavemente»².

Nota biografica

Nel villaggio di Vairano³ posto all’estrema periferia nord-est di Crema sulla diret-
tiva che porta a Campagnola Cremasca e prosegue per Capralba nasce il 13 aprile
1815 Giovanni Vailati. Il padre Antonio e la madre Rosa Zuffetti abitavano alla
cascina denominata Torchio, allora di proprietà del nobile Giacomo Guerini, po-
sta in via Caravaggio al civico n. 10 e costeggiante la roggia Rino. L’infante veniva
battezzato lo stesso giorno della nascita nella chiesa del luogo, dedicata a Santo
Stefano, dall’allora vicario perpetuo don Giovanni Barbaglio⁴.

Anche se fonti storiche ci informano che il bimbo sia rimasto cieco sin dalla
prima infanzia⁵, ancora oggi non si sa con esattezza l’origine di questa invalidità.
Molte sono le discordanze riguardanti questa sua menomazione alcune fonti af-

1 Dal sonetto dedicato da mons. Filippo Parlatore arciprete di Orsogna a Giovanni Vailati. «*Onde
quell’armonia che l’alme scuote, | Ed ai cuori favella arcanamente, | Che soave si effonde e ripercuote
| Ed a nobili idee leva la mente?* | Certo, Vailati, nell’eterne rote | S’informava il tuo spirito possente; |
Ivi apprendesti le angeliche note, | E quel suon, che nell’anima si sente. | Segui a temprar la lira, e n’esca
fuore | Arcani suon che scuota i nostri petti; | Tocca tre corde: Fede, Speme e Amore; | Ed all’incanto allor
dei suoni tui (sic) | Ritornaranno gl’Itali intelletti | “D’ogni altra cosa insegnanti altrui”». Orsogna 26
giugno 1881. Vedi: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati – dal 1879 al 1889*, conservata presso il
Museo Civico di Crema, foglio 25r.

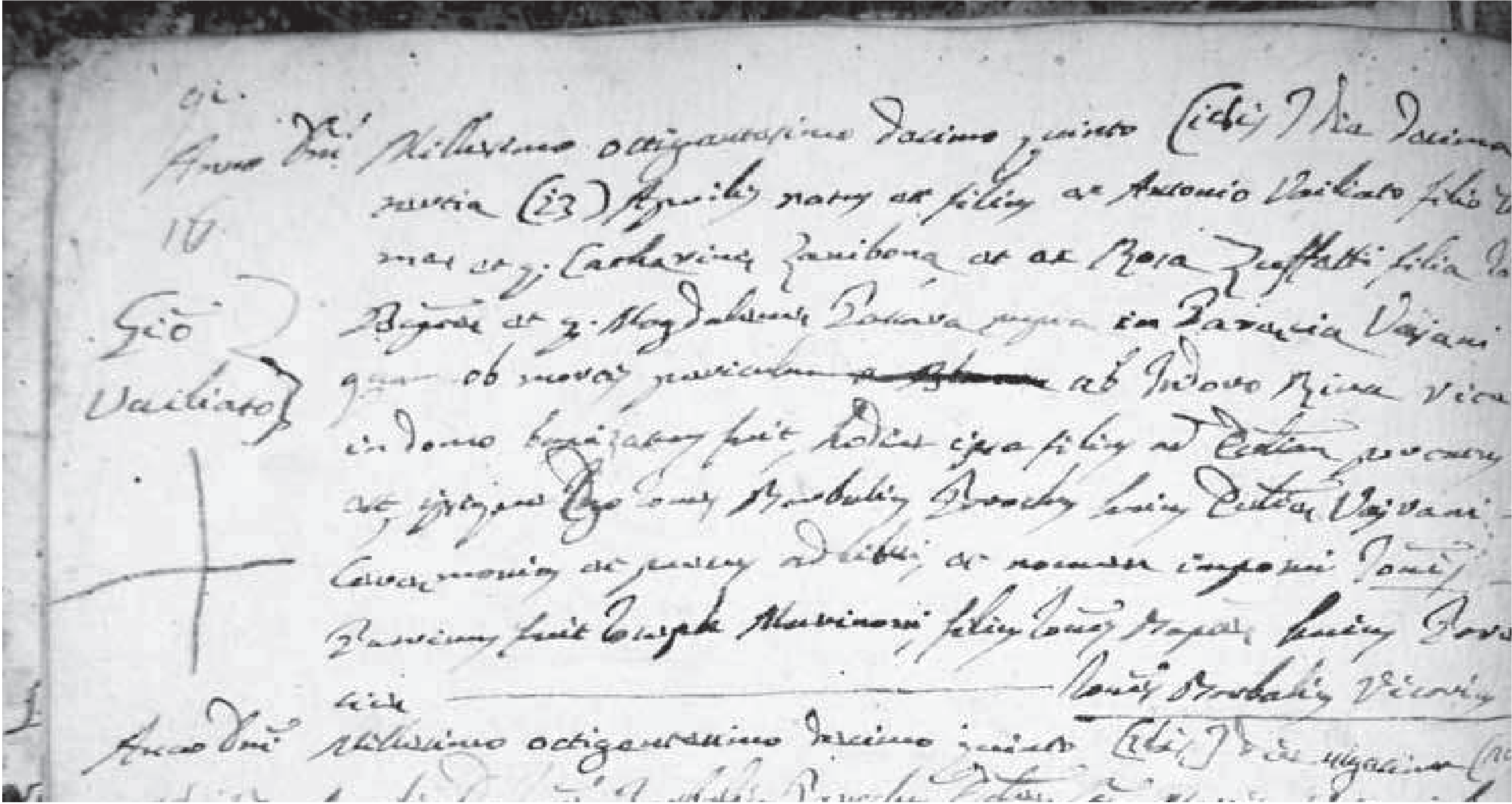
2 Arcevia, 16 ottobre 1881, Sonetto, foglio 29r della raccolta: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati –
dal 1879 al 1889*, conservata presso il Museo Civico di Crema.

3 Vairano comune indipendente sino al 1° luglio 1875 quando in ottemperanza al Decreto Reale
emanato il 1° aprile dello stesso anno viene assegnato a Crema. Cfr. M. PEROLINI, *Compendio
Cronologico della Storia di Crema*, Crema 1978, p. 148.

4 Don Giovanni Barbaglio era stato nominato vicario perpetuo a Santo Stefano in Vairano dal 1792
(e lo fu sino al 18 maggio 1836). Cfr. *Sacerdoti della Diocesi di Crema*, ARCHIVIO STORICO CREMA-
SCO, 2004, p. 11.

5 L. BARBIERI, *Gli Illustri Cremaschi, specialmente usciti dal popolo*, Crema 1891, p. 63.

1.
Atto di nascita e di battesimo di Giovanni Vailati.
Archivio Parrocchiale di Santo Stefano in Vairano
– Liber Baptizatorum, Octavos, dal 1802 al 1836



2.
Vairano (Crema): Cascina Torchio,
casa natale di Giovanni Vailati



fermano con sicurezza che perse la vista a soli due mesi⁶ senza però specificarne la causa, mentre un'altra voce attesta che la causa della sua cecità sia stato il vaiolo che lo aveva colpito all'incirca attorno al settimo anno di vita⁷. Della sua infanzia e della sua passione per il mandolino ci informa l'avv. Augusto Meneghezzi attraverso un brano del suo discorso letto ai funerali del Vailati. Egli ci dice che Giovanni: «... figlio della povertà che vive contenta e serena, ignara dalle macerazioni dell'invidia,... trascorse i suoi primi anni nella campestre semplicità del nativo villaggio strimpellando ad orecchio sul mandolino le note delle canzoni popolari»⁸. Da questo intervento si viene a sapere che il Vailati inizia a suonare il mandolino strimpellandolo senza avere una vera e propria conoscenza musicale riproducendo i suoni ad orecchio. Questa abitudine era abbastanza comune a

quei tempi; molte persone colpite da cecità o da altre invalidità si ingegnavano a suonare uno strumento musicale o un organetto, perché questo supporto era loro di aiuto a mendicare ed ottenere quindi una fonte, anche se misera, per il loro sostentamento. Il nostro mandolinista ebbe però più fortuna perché grazie all'interessamento di Pietro Bottesini, professore di clarinetto e padre del celebre Giovanni suonatore di contrabbasso, fu da quello preso con sé, e dallo stesso ricevette i principi musicali necessari a perfezionare la sua primitiva formazione contribuendo così alla sua crescita artistica. La conferma di quanto sia stato indispensabile l'insegnamento di Pietro Bottesini l'abbiamo ancora una volta attraverso le parole dell'avv. Meneghezzi: «... so che il Bottesini padre lo condusse nei suoi studi a tale perfezione che il giovane suonatore di mandolino trasportava sul proprio istrumento qualunque composizione che gli venisse eseguita una o due volte sopra un clavicembalo od un violino. Con raccolte musicali svariatissime affidate alla sua portentosa memoria»⁹. Gli insegnamenti del Bottesini vennero recepiti appieno dal Vailati che da artista geniale quale era, andava oltre le lezioni impartite dal maestro dando prova di essere un vero talento come ebbe a scrivere una giornalista alcuni anni più tardi:

6 Discorso dell'avvocato Augusto Meneghezzi letto in onore di Giovanni Vailati durante la cerimonia funebre, in: *Il Paese – Giornale di Crema e circondario*, 6 dicembre 1890, pp. 2,3. - *CREMETE – Gazzetta Popolare*. Crema, 29 novembre 1890, num. 74, Anno II, pp. 2, 3.
7 *Almanacco Cremasco per l'anno 1853* (pubblicato il 17 febbraio), anno XX. Sull'almanacco questa notizia viene attribuita ad un anonimo "Compilatore". L'infezione corneale di vaiolo portava molte volte alla cecità.
8 Discorso dell'avvocato Augusto Meneghezzi letto in onore di Giovanni Vailati durante la cerimonia funebre, in: *Il Paese – Giornale di Crema e circondario*, 6 dicembre 1890, pp. 2,3.

9 *Ibidem*.

«... è un prodigio e lo avea predetto il celebre Bottesini che ne comprese l'anima»¹⁰. Da quel momento con l'inseparabile suo strumento, il mandolino¹¹, cominciò a guadagnarsi da vivere suonando dapprima nei caffè di Crema e poi spostandosi nelle principali città e paesi della Lombardia. Ma quel geniale musicista non poteva esprimersi solamente per i clienti di quei locali, egli era già pronto per affrontare un pubblico più esperto e preparato.

Iniziarono le sue esibizioni in tutti i teatri della Penisola e quando la sua fama crebbe venne invitato ad esibirsi nei maggiori teatri d'Europa dall'Inghilterra al Portogallo, dalla Svezia alla Norvegia, dalla Germania ai Principati Danubiani¹², lasciando di sé un ricordo indelebile¹³.

Concerti e lodi e ovazioni

Le prime notizie supportate da documentazione riguardanti la sua carriera, le abbiamo a partire dal 1852 quando trentasettenne, il 2 dicembre si esibisce al Teatro Reale (Regio) di Parma.

*«Merita di non passare in silenzio un concerto che giovedì sera, 2 dicembre, negli intervalli fra gli atti della commedia, fu dato nel R. Teatro dal sig. Vailati Giovanni cieco, suonatore di mandolino. Egli seppe mostrare quanto può agili mani e non superabile maestria nell'eseguire sopra uno strumento di così limitati mezzi una infinità di note, senza che insieme confondasi, ma possano invece spiccar distinte, per modo e per ritmo ed il tema giungano chiari e perfetti all'orecchio dell'ascoltatore. Oltre a ciò possiede un pregio singolarissimo, il quale, se non parlasse il fatto, parrebbe non credibile; e consiste nel dare a' suoni un accento così espressivo, e, quando richieggasi, una inflessione così lene e patetica, che non ti sembra udir il vibrar d'una corda, ma sì una voce umana ben modulata, che si fa strada al cuore, e lo commuove soavemente»*¹⁴.

Durante quel concerto il Vailati eseguì tre pezzi di cui due tratti da *La Sonnambula*.

¹⁰ *Gazzetta della Capitanata*, Lucera, Sabato 2 ottobre 1880.

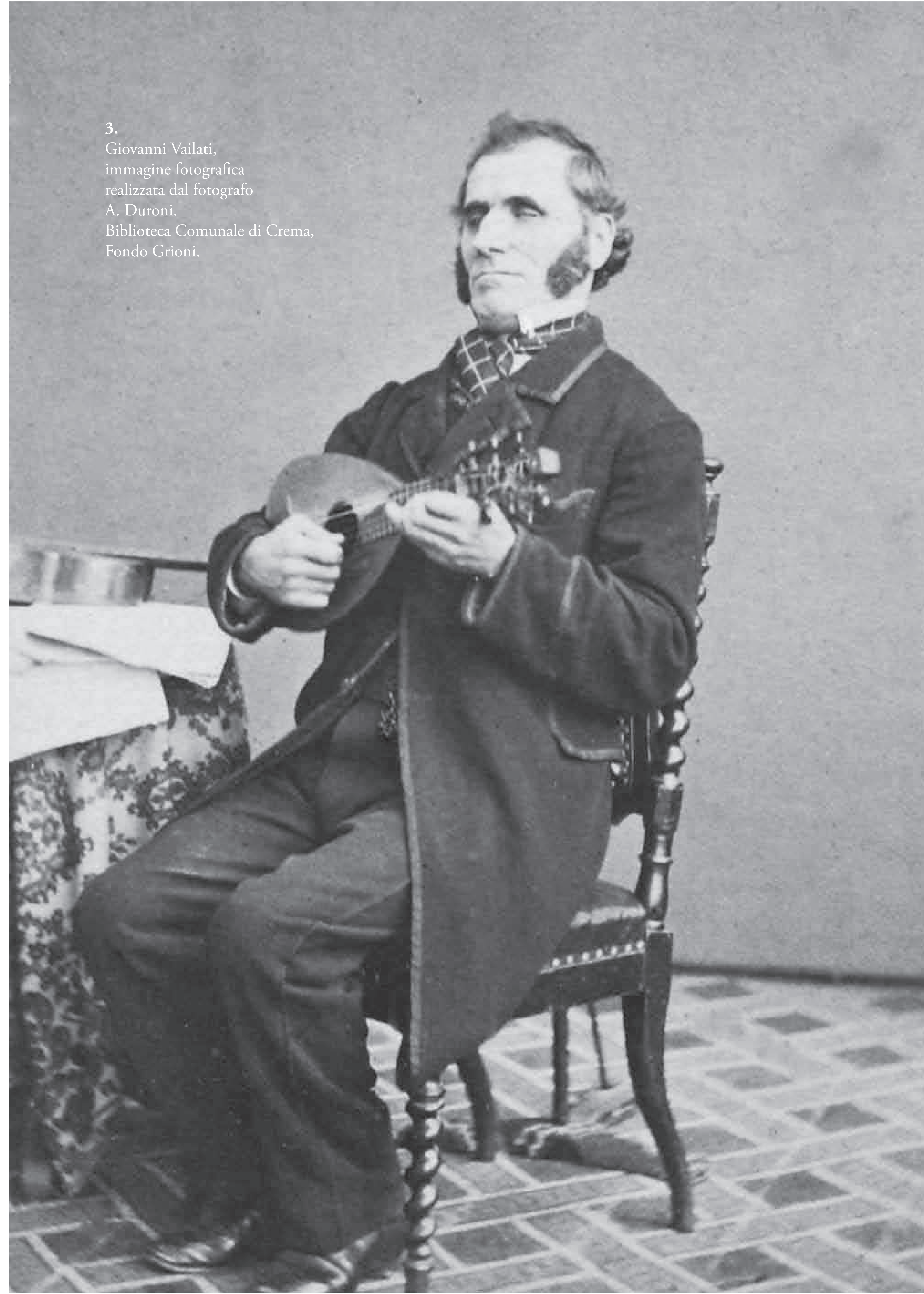
¹¹ Il Vailati, dopo essersi esibito in un primo tempo con un mandolino modello lombardo (risalente al 1500, come un piccolo liuto soprano a forma di mezzo uovo e panciuto), adottava in seguito un modello spagnolo tipo la "bandurria" che gli era stata regalato da una nobildonna. Utilizzava però questo strumento con l'accordatura del modello lombardo, montandolo con cori singoli come per il mandolino milanese. Il mandolino napoletano, invece è a forma di pera a metà e più panciuto, ed è ancora oggi il più diffuso nelle più prestigiose botteghe di liutai napoletani e meridionali a partire dalla metà del 1600. Vedi: S. BONI (a cura), *Romolo Ferrari e la chitarra in Italia nella prima metà del Novecento*, Modena 2009, p. 233, n. 1. - P. Germa, *Da quando? Le origini degli oggetti della vita quotidiana*, Bari 1983, p. 166. - AA. VV., *Gli strumenti musicali di ogni epoca e paese*, Milano 1978, pp. 188, 189.

¹² Nome convenzionale dato ai Principati di Moldavia e Valacchia.

¹³ *La Saison Ligurienne*, Jeudi 13 Mars 1879, Sanremo. Foglio 3v della raccolta: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati – dal 1879 al 1889*, conservata presso il Museo Civico di Crema.

¹⁴ Da: *La Gazzetta di Parma*, 6 dicembre 1852, N. 278, in: *Almanacco Cremasco per l'anno 1853*, Anno XX, pubblicato il 17 febbraio 1854, pp. 132, 133.

3.
Giovanni Vailati,
immagine fotografica
realizzata dal fotografo
A. Duroni.
Biblioteca Comunale di Crema,
Fondo Grioni.



bula di Vincenzo Bellini ed uno dal *Nabucco* di Giuseppe Verdi. Il cronista scrive che per il secondo pezzo, tratto da *La Sonnambula*, l'artista: «... usò una corda sola, e con sì prodigiosa abilità, che taluno il quale non sapeva, e, cagione della distanza, non poteva vederlo, credette che il Vailati continuasse a valersi di tutte le corde»¹⁵.

Tre anni più tardi, nel 1855, lo troviamo a Bologna in casa di Agostino Marchesi, proprietario di un negozio di musica, editore e corrispondente teatrale, il quale aveva trasformato la sua dimora in un ritrovo abituale di cultori della buona musica. Quella sera il Marchesi aveva radunato un «...elettissimo circolo di persone, cui procacciava il nobile diletto di udire un celebrato professore di Mandolino, il cieco signor Giovanni Vailati»¹⁶. Nel corso di quella piccola "Accademia" il Vailati aveva allietato gli ospiti con una piccola fantasia da *L'Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti ed altre fantasie su temi tratti dalle opere di Bellini: *La Sonnambula*, la *Norma* e la *Beatrice di Tenda*. Scrive ancora l'autore del pezzo, che porta la firma G. F.: «E se ad ogni pezzo grandi furono gli applausi, somma meraviglia, non è esprimibile a quale segno si spingessero al terzo pezzo, che il Vailati suonava su di una sola corda potesse dare, e con tanta grazia, l'immensa farragine di note, che dal suo strumento andava piovendo»¹⁷.

È il suo momento di gloria e molti sono i riconoscimenti che riceverà in quel periodo. Nell'anno 1858 gli verranno conferiti i titoli di Socio Onorario da tre importanti istituzioni quali l'Istituto Filarmonico di Adria, il 23 maggio; l'Accademia Filarmonica di Ravenna, il 14 novembre e l'Accademia Filarmonica di Faenza, il 21 novembre¹⁸.

Nel marzo del 1861 viene invitato a Torino al teatro Vittorio Emanuele dove il Vailati si esibisce durante l'intervallo tra gli atti della *Cenerentola* di Gioacchino Rossini¹⁹.

Un altro importante riconoscimento giunge il 2 gennaio 1862 dal Regio Istituto Musicale di Firenze con la sua iscrizione nell'Albo Accademico²⁰. Sempre nello stesso anno il 7 dicembre nella sala del Ridotto del Regio Teatro della Scala di Milano è stato programmato un "Grande Concerto" vocale e strumentale «... che

darà il rinomato concertista di mandolino Giovanni Vailati (cieco) di Crema Professore Accademico corrispondente del R. Istituto Musicale di Firenze, e Socio Onorario di molte altre Accademie d'Italia e Francia». L'incasso di quel concerto veniva devoluto per metà a favore delle famiglie di emigranti veneti.

Il Vailati in quel concerto, che prevedeva anche la partecipazione di altri artisti, eseguiva i seguenti brani di sua composizione:

« - *FANTASIA per Mandolino, nell'Opera LUCIA DI LAMMERMOOR*; - *TEMA con Variazioni per Mandolino, nell'Opera LA SONNAMBULA, composta ed eseguita sopra una sola corda*; - *CONCERTO per Mandolino, nell'Opera CRISTOFORO COLOMBO*»²¹.

La presenza del Vailati nella sua Crema è documentata nel volume de' l'*Almanacco Cremasco del 1863*. L'autore del pezzo lamenta il poco interessamento dei concittadini verso questo artista che ha raggiunto una grande notorietà in tutta Europa: «Il cieco Giovanni Vailati commuove ed incanta; né vi fu mai chi di più soavemente strimpellasse il mandolino. | Ci reca meraviglia come nel suo paese tanto poco si apprezzino i rari suoi meriti, e che a nessuno sia caduto in pensiero di sentirlo nella scorsa estate, mentre quivi si trattenne circa due mesi, ma non occupiamoci di quanto torna disdicevole a questa povera Crema; alla fine dei conti poco deve importare al signor Vailati che non si prendano interesse al suo mandolino i di lui concittadini, giacché egli trova costantemente in altri paesi che sa ammirarlo e degnamente rimerrarlo d'aver portato ad alto grado di perfezione quell'umile strumento, e che nessuno senza averlo sentito può concepire qual punto seppa raggiungere. – Allorché egli esprime le bizzarre melodie di Rossini, le più dolci cantilene di Bellini, i nuovi canti del Verdi ecc. non si può esitare dall'annoverarlo fra i più celebri concertisti del giorno. – Noi non staremo contenti del nostro giudizio e ne facciamo appello a quanti l'udirono. | – Una serie poi di periodici italiani, francesi, svizzeri e tedeschi convengono con noi, e più disegnano il Cieco da Crema per un vero portento»²².

Nel 1872 la sua presenza è attestata in Romagna. Con due Accademie musicali il Vailati, «definito il Paganini del mandolino»²³, si esibisce a Meldola (oggi prov. Forlì-Cesena) al Teatro Gian Andrea Dragoni, uno dei teatri storici più belli della Romagna. Per ricordare tale avvenimento ed anche la bravura del musicista la direzione del Teatro fece posare su di una parete all'ingresso una lapide, tuttora esistente, sulla quale vi è scritto «A Giovanni Vailati suonatore di mandolino

15 *Ibidem*.

16 Da: *Teatri Arti e Letteratura*, N. 1590, Anno 33, Tomo 63, Bologna, sabato 9 giugno 1855, pp. 119, 120.

17 *Ibidem*.

18 Le lettere con la notizia dei conferimenti sono conservate nel Fondo Grioni N. 214, presso la Biblioteca Comunale di Crema.

19 *Il Mondo Illustrato*, 23 marzo 1861.

20 Fondo Grioni N. 214, Biblioteca Comunale di Crema.

21 Museo del Teatro alla Scala di Milano.

22 *Almanacco Cremasco per l'anno 1863*, Crema 1863.

23 Il Vailati si era guadagnato il titolo di "Il Paganini del mandolino" perché pari al grande violinista genovese amava eseguire dei virtuosismi su una sola corda. "Il Carnevale di Venezia" era uno dei tanti brani da lui eseguiti completamente su di una corda sola, come talune "fantasie" di brani operistici venivano dal maestro eseguite in tal modo.

*impareggiabile*²⁴.

Il 1° dicembre 1872 il Vailati è sempre in Romagna dove si esibisce al Teatro Alessandro Bonci di Cesena con una serie di brani. Tra questi un duetto per violino e mandolino composto da un altro famoso artista e compositore di Crema, Giovanni Bottesini, duetto che il Vailati eseguì assieme al violinista Ugo Pizzi. Esegui poi altri due brani composti dallo stesso Vailati. Il primo brano è una *Fantasia* con *Miserere* da *Il Trovatore* di Giuseppe Verdi; il secondo brano (pezzo cui rimase molto legato) è *Il Carnevale di Venezia* che vede il mandolinista, abitualmente, eseguirlo utilizzando una sola corda²⁵.

Tra gli estimatori del Vailati vi sono anche i più grandi compositori dell'epoca quali Gioacchino Rossini, Giuseppe Verdi e Charles Gounod questi ultimi due lo accompagnarono più volte durante i concerti tenuti a Busseto ed a Parigi²⁶. Sempre dalla stessa fonte ricaviamo che ebbe anche rapporti di amicizia con Victor Hugo, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini dei quali custodì *gelosamente* sino alla sua morte, alcune loro lettere autografe.

A proposito del suo incontro con il grande maestro Giuseppe Verdi, il Vailati amava di frequente raccontare un simpatico aneddoto. La fonte dalla quale estraiamo questa notizia non riporta la data in cui questo incontro avvenne, ma nonostante questa lacuna vale la pena di riportarla: «... *trovandosi* (il Vailati) *a Busseto, patria dell'illustre Verdi, e non potendo il grande maestro onorarlo di presenza nel primo concerto si scusasse coll'invio di una moneta. Ma egli facendo pure esternare a Verdi la sua gratitudine, gli fece riferire che assai più del dono sarebbe stata lusinghiera la sua presenza. Il grande maestro al secondo concerto fece pago il desiderio vivissimo del povero Cieco, il quale ricordava con gioia come Verdi non solo lo udì attentamente ed ammirato, ma volle accompagnarlo sul pianoforte in diverse suonate*»²⁷.

Probabilmente questo avvenne attorno al 1875-76. Il Vailati in quel periodo si trovava a Parma, per delle esibizioni al Teatro Regio. Durante la Stagione lirica 1875-76 il 20 febbraio intrattiene il pubblico durante l'intervallo tra gli atti della *Dolores* di Salvatore Auteri Manzocchi²⁸ e nei giorni seguenti il 22 e 24 febbraio torna ad esibirsi durante gli intervalli della *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti²⁹.

24 S. VAN RIEL (a cura), *Il Teatro di Meldola: Storia e Restauro*, Firenze 1985, p. 20. Materiale inviatomi gentilmente dalla Biblioteca di Meldola.

25 www.teatrobonci.it.

26 *Il Nuovo Corriere di Crema* – Giornale Popolare-Politico-Amministrativo- Agricolo. Sabato 6 Dicembre 1890, num. 48, Anno VI, p. 3.

27 Dal discorso dell'avvocato Augusto Meneghezzi letto in onore di Giovanni Vailati durante la cerimonia funebre, in: *Il Paese – Giornale di Crema e circondario*, 6 dicembre 1890, pp. 2,3.

28 Salvatore Auteri Manzocchi – Palermo 24-12-1845 / Parma 21-2-1924. Figlio della famosa cantante preferita da Vincenzo Bellini Almerinda Manzocchi.

29 www.biblioteche.comune.parma.it/archivio/cronologia/1875-1876_carnevale.htm.

In un altro aneddoto riguardante sempre il Vailati viene coinvolta la Regina d'Italia Margherita di Savoia. Si racconta che ella si diletta nel suonare il mandolino e che ne possedesse una importante collezione: gli strumenti erano stati costruiti dai maggiori liutai dell'epoca quali i Vinaccia³⁰ ed i Calace di Napoli. Ma oltre questa sua passione per il mandolino la regina suonava pure egregiamente il pianoforte; Giovanni Vailati raccontava di aver suonato il suo mandolino accompagnato da lei al pianoforte in un concerto tenuto in una villa sul lago Maggiore³¹.

Seguendo la serie dei suoi concerti si scopre che l'11 febbraio 1877 l'artista è al Teatro Sociale di Como. Quella serata vedeva rappresentata per la quinta volta *La Favorita* di Donizetti. Il Vailati delizierà il pubblico come testimoniato: «*Il celebre professore di mandolino Giovanni Vailati (cieco di Crema) dopo il primo atto eseguirà: Fantasia sull'opera Il Trovatore. Dopo il secondo atto replicherà: Il Carnevale* (sic) *di Venezia su una sola corda*»³².

A partire dalla fine degli anni Settanta del secolo XIX è un valido aiuto a questa ricerca e vi contribuisce il prezioso volume che raccoglie i ritagli di giornale, messaggi e poemi a lui dedicati, raccolti dallo stesso Vailati durante le sue tournée e oggi conservato presso il Museo Civico di Crema. In esso vi troviamo buona parte delle notizie riguardanti il periodo che va dal 1879 al 1890³³.

Dal marzo 1879 riscontriamo la presenza del musicista a Sanremo, a Mentone, Torino, Pontevico, Lecco e Calcio. Si presume che la raccolta delle notizie sia incompleta se prendiamo come paragone il numero dei concerti degli anni seguenti.

Il 18 maggio 1879 il maestro era a Torino al Teatro Alfieri. La cronaca tratta dal

30 I Vinaccia sono una famosa ed importante famiglia di liutai costruttori di chitarre a mandolini nel quartiere della Rua Catalana, al n. 53 a Napoli, famoso per le numerose botteghe di liuteria. Sulla etichetta applicata all'interno dei loro strumenti è riportato “*Fabbricanti di strumenti armonici di S. M. la Regina d'Italia*”. Vedi: www.liutaioamico.com. La collezione di mandolini della Regina Margherita oggi è conservata presso il Museo dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma.

31 *La Repubblica*, 04 maggio 2011, pagina 13, sezione: Torino. Articolo scritto da Susanna Franchi.

32 C. TARABOTTI, *Le beneficiarie nel teatro ottocentesco: esempi dall'archivio storico del Teatro Sociale di Como*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano – Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, Anno Accademico 2003-2004. Relatore: Chiar.mo prof. Claudio Toscani, Correlatore: Chiar.mo prof. Alberto Bentoglio, pp. 57, 72, 83.

33 *Articoli Giornali da Giovanni Vailati – dal 1879 al 1889*, conservato presso il Museo Civico di Crema. Il volume in passato apparteneva alla Biblioteca dell'Istituto Folcioni di Crema. Purtroppo è arrivato a noi solo questo album di articoli mentre si sa con certezza, attraverso un ritaglio di giornale del 1881 che già esistevano a quella data: «*due grossi albums pienissimi di articoli di giornali di ogni paese e poesie in suo onore*». Cfr. *L'Appennino*, 15 Dicembre 1881, Camerino. Vedi: *Articoli Giornali da ..., ecc.*, foglio 31v..

4.

Giovanni Vailati, ritratto a penna con inchiostro blu realizzato da un suo ammiratore di Cento il 10 luglio 1885. Museo Civico di Crema, volume segnato in etichetta come “Articoli Giornali da Giovanni Vailati – dal 1879 al 1889”, foglio 69r.



quotidiano “Il Torino” ci racconta quale entusiasmo abbia egli suscitato in chi ebbe la fortuna di ascoltarlo durante quella esibizione: «Ieri sera abbiamo assistito al concerto di mandolino del celebre prof. Vailati, questo venerando cieco che va dispensando di città in città le più soavi armonie tolte con divino tocco alle fila d'oro del suo magico strumento. | Mentre lo guardavamo meravigliati, la sua figura ci si ingrandiva e ci pareva di vedere Omero e di udire l'ultima voce di colui che ha trattato armonie da un mondo preistorico. Quelle smorzature lontane, quelle variazioni rapide, balzanti, piene di freschezza e di una vita subitanea ed improvvisa, quei ritorni ad un suono interno dell'anima arcanamente remoto e la cui potenza non si potrebbe definire colle parole, avevano tale fascino da rapire anche il più rozzo degli spettatori in un grato oblio di se stesso»³⁴.

La cronaca del concerto di Pontevico riporta le seguenti impressioni: «Come descrivere infatti tutta la magica arcana potenza dei flebili suoni, delle dolcissime note, che questo grande artista sa trarre magistralmente dal suo piccolo medioevale strumento? Come descrivere il profondo silenzio con cui erano dal pubblico accolte le commoventi e soavi melodie di quel genio ispirato? Con quali parole ritrar lo scoppio d'entusiasmo, l'uragano d'applausi con cui ad ogni cadenza era salutato l'artista?»³⁵. Il concerto era stato programmato per il 22 giugno ed era a favore dei “poveri danneggiati dall'inondazione (sic)”.

L'itinerario concertistico programmato per il 1880 va a toccare le maggiori città del centro e sud Italia quali Ancona, Osimo, Chieti, Reggio Calabria, Taranto, Catanzaro, Palermo, Messina, Barletta, Bari, Ostuni ed altri piccoli ma importanti luoghi.

Il tour inizia da Ancona con un concerto al Club dei Canottieri di mercoledì 7 gennaio nel quale il Vailati stupirà i presenti con la sua bravura: «... Ricorderemo con compiacenza la bella serata che ci ha fatto godere augurando ben di cuore che continui per altri lunghi anni a mostrare che l'Italia nelle arti belle ancora non è seconda ad altre nazioni»³⁶.

Ogni dove va egli lascia un entusiasmante ricordo della sua esibizione; così avviene anche a Chieti dove transita mercoledì 27 gennaio per un concerto al Teatro Marruccino. Sul giornale di quella città “La Gazzettina di Chieti” apparve il lunedì successivo un articolo che occupava quasi per intero una pagina. La giornalista che si firmava “la Gazzettina” non finiva mai nel suo articolo di elogiare il nostro “Cieco di Crema” descrivendone anche il suo atteggiamento sul palcoscenico:

34 *Il Torino*, Domenica-Lunedì, 18-19 Maggio 1879. Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 4r.

35 *Corriere della Provincia*, Brescia 23 giugno 1879. Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 4r.

36 Dedicata scritta al foglio 5v. della raccolta e firmata da molti personaggi importanti di quella città. Vedi: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*.

«... entrai mi confusi con gente che non fiatava stando con le orecchie e con gli occhi intenti in faccia ad un uomo, ad un professore, dai capelli canuti, dalla fronte alta, il quale era lì in piè, diritto, abito nero e cravatta bianca, veduto da tutti, non vedendo nessuno: e traduceva col suo mandolino quella casa musica di Bellini, che sempre piace a dispetto de' tromboni, contro bassi, timpani, grancasse e bombardoni presenti e futuri [...]. | Quel vecchio era il prof. Giovanni Vailati, il celeberrimo (sic) Cieco di Crema. In ogni città, preceduto da bella fama, riporta le stesse lode: - il tocco del suo mandolino è stupendo; egli possiede le doti più disparate e più difficili a riunirsi in un suonatore. Dalle vibrazioni gravi e potenti delle corde di quel caro strumento, egli passa con ammirabile maestria a certi pianissimi così delicati, espressivi, toccanti da far credere che quel mandolino siasi convertito in una esilissima voce umana o in un dolcissimo lamento che ricerca ogni più riposta fibra del cuore [...]. Nel mirare ed ammirare quell'uomo, d'occhi cieco e che rivelava sul volto l'estasi dell'anima, io era preso da un non so quale novello affetto, che avea del malinconico. Ma egli sorrideva, sorrideva contento ... Il cieco è felice? – credo di sì, perché dentro di sé crea e porta un mondo migliore dell'esterno che lo circonda. – Ardii di pensare che: meno vede meglio fa!»³⁷. Questo articolo raccoglie in sé molte delle emozioni che laddove apparve, seppe suscitare, il Vailati, ad ogni sua esibizione.

Lasciata Chieti per una breve tappa in Puglia dove era atteso il 22 marzo per un concerto nella città di Taranto, Vailati, il 10 aprile è a Reggio Calabria dove è stato programmato un concerto nel Teatro di quella città. Il cronista del “Ferruccio” Vincenzo Melissari, scriveva: «Da vari giorni si parlava di una serata al nostro Teatro, che dovea dare il Paganini del Mandolino, Giovanni Vailati, col concorso dell'egregio pianista sig. Rossi, del distinto maestro sig. De Lorenzo, del dilettante sig. Accoranti, non che dell'Orchestra. Immaginate quanto fossero vivi i desideri, quanto grande l'aspettazione»³⁸. Prosegue poi il cronista elogiando le doti del Vailati affermando quanto gli si addica il soprannome di “Paganini del mandolino” e nella sua relazione della serata egli scrive: «Quantunque vecchio. Pure mostrò di avere giovanissimo il cuore, e l'anima piena di fuoco per l'arte della musica. | la sua destrezza nel modulare le corde, non è fatica senza luce per assenza di ideale, senza calore per ottusità di sentimento, senza entusiasmo per mancanza di vita. Sotto la sua mano il mandolino subisce una metamorfosi, il suono si trasforma in canto. Seguace della scuola di Rossini, ama il gruppetto, l'appoggiatura che esegue con grazia: potentemente affascina, tenendo desta l'attenzione; poiché alla grafica nota, vaga ed indeterminata per se stessa, sa dare un valore che ritrova il suo riscontro nell'anima di chi l'ascolta»³⁹.

37 *La Gazzettina di Chieti*, giornale letterario scientifico artistico, Chieti 1 Febbraio 1880, Anno III, Num. 5. Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 7r.

38 *Ferruccio*, Reggio Calabria, 18 aprile 1880, Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 7v.

39 *Ibidem*.

Instancabile, lasciata la Calabria, il Vailati approda in Sicilia dove l'aspettano Palermo, Caltanissetta e Messina. A Caltanissetta il concerto si svolse nel Palazzo Municipale il 6 maggio 1880, mentre a Palermo nella sala della Filarmonica Bellini il mercoledì 9 Giugno: «Comincia il concerto con una Fantasia sulla Norma ... il cieco di Crema tocca le prime corde ... gli orecchi sono intenti a sentire ... non si ascolta uno zitto ... il valente suonatore seguita a toccare le corde ... ad un tratto un immenso Bravo echeggia nella Sala, tutti applaudiscono, il Vailati resta confuso dagli applausi. - Il Vailati è artista nato ... si vede chiaro dal suo modo di suonare, come vi ha in lui la scintilla del genio; egli si immedesima nelle corde che tocca, per lui l'arte non è mero esercizio, è vita, è anima, è tutto»⁴⁰.

Ma è nell'Accademia tenutasi a Messina che il mandolinista ancora una volta manda in visibilio gli spettatori «...vorremmo intrattenerci sullo strumento del Vailati e sulle trasformazioni ch'esso subisce sotto le sue dita; ma non siamo competenti, e dopo quanto anno (sic) scritto in proposito i più noti critici d'Europa, sarebbe superfluo ogni nostro dire, fiacca ogni nostra parola di ammirazione. [...] Non sono le difficoltà ch'egli supera, che ci sorprendono; ci sorprende la dolcezza del tocco, e la maniera con la quale egli lega i suoni – sì da convertire il mandolino in violoncello, in viola, in violino, dopo averlo fatto parere una mandola, o un liuto. Fu detto ch'egli ha la vista nelle dita; io direi ch'egli à (sic) pur nelle dita il cuore; ed è ciò che v'è di meraviglioso nel Vailati»⁴¹.

Terminato il suo giro della Sicilia l'instancabile mandolinista attraversa nuovamente lo Stretto per approdare nuovamente in Calabria con prima tappa a Radicena⁴² proseguendo poi per Palmi e Polistena. Nell'agosto è in Puglia per continuare il giro iniziato con il concerto di maggio nella città di Taranto e vi rimarrà sino al dicembre di quell'anno toccando le città di Barletta, Lucera, Bitetto, Bari, Ostuni, Ceglie e Francavilla Fontana.

Un ammiratore di Lucera riportava in calce sul libro del Vailati la seguente dedica: «Son felice d'aver conosciuto in Lei, Illustre Vailati, uno di quegli Artisti che onorano l'Italia nostra. | Ella sa trarre dal Suo Mandolino suoni meravigliosamente delicati ed affettuosi che sanno tanto bene trovare la via dei cuori»⁴³.

A Bitetto incontra una sua concittadina Isabella appartenente ad una celebre famiglia cremasca i Racchetti, la quale lascerà per iscritto sul libro-diario del Vailati

40 *Gazzettino Rosso*, Palermo 13 giugno 1880, Sala Filarmonica Bellini. Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 9v. Altri giornali scrissero di quel concerto, quali: *Giornale di Sicilia*, *Piff! Paff!* (sic), *Il Commercio di Sicilia*, *La voce del Popolo*.

41 *Gazzetta di Messina*, 1° luglio 1880, L'Accademia Vailati. Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 10r.

42 Oggi Taurianova, città formata nel 1926 dall'unione dei comuni di Radicena e Jatrìnoli.

43 Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 12r.

la seguente affettuosa dedica: «*Al più gentil fiore cresciuto sulle sponde del Serio. | Superba d'essere tua concittadina ardisco io pure scrivere in queste pagine alcune parole le quali se non varranno ad aggiungere grandezza al tuo nome, potranno almeno manifestarti con quale devozione io ti ammiri e, perdona o gentil Vailati, con quale cuore io ti ami. | Credimi che questo santo amore diventa delirio, adorazione allorché tu colle angeliche tue note mi trasformi la terra in paradiso. | Addio, mio illustre concittadino, ricorda talvolta l'amica Isabella e la sua famiglia. | Bitetto il 5 Novembre 1880. | Racchetti*»⁴⁴.

Il 1881 inizia con tre concerti nuovamente in Puglia, ad Andria, due nel Teatro Comunale ed un terzo all'Istituto Calasanzio. Per tutto il 1881 rimarrà sempre nel Sud e Centro Italia. Toccando le regioni Puglia, Campania, Molise, Abruzzo e le Marche.

Dopo il concerto di Lanciano il patriota e poeta abruzzese Carlo Madonna gli dedicò la seguente poesia:

*«De' tuoi concenteri al subito levarsi
Ne la virtù di rapimenti arcani,
Sembrano gli occhi tuoi distenebrarsi,
E in te centuplicate esser le mani.
O veggente di Crema, a te chinarsi
Veggio d'innanzi popoli e Sovrani,
E render ambo a gara e plausi e onori
A la divina poesia de' cori.
O veggente di Crema, inorgoglisci
De le tue note arcanamente belle:
Tocca le corde, e i sensi a noi rapisci
Con l'eloquio, che in ciel usan le stelle.
In tue corde il sublime or tu scolpisci,
I delicati affetti or pingi in quelle;
E, quanto posa di tue corde l'eco,
Torni allora contento ad esser cieco»*⁴⁵.

Dopo una serie così numerosa di concerti nel 1882 l'artista dirada di molto le sue apparizioni, in particolare quelle programmate per i mesi estivi. Dopo l'ultimo concerto, quello di Arezzo del 25 marzo non si trovano sino ad ottobre nella sua raccolta articoli di giornali che parlino di sue esibizioni.

La stagione autunnale inizia con un concerto a Pozzolengo una località posta

tra la riviera gardesana e l'inizio dei colli morenici mantovani. Il 24 settembre nella sala municipale il Vailati ebbe modo di entusiasmare gli invitati al concerto: «*Tutti le lodi e gli onori fino ad ora prodigati al Gran Genio sono nulla in confronto al merito. | Benché profani dell'arte musicale, i sottoscritti furono entusiasti dalla maestria e dolcezza di suono, e nessuna parola, in quanto sublime, potrebbe descrivere la centesima parte della realtà*»⁴⁶.

Finalmente nel 1883, dopo anni di lontananza ritorna nella sua Crema. Il 14 febbraio il Vailati chiede alla Direzione del Teatro Sociale la concessione all'uso dello stesso la domenica 18 febbraio per un concerto vocale e strumentale, richiedendo che anche le spese di illuminazione rimanessero a carico loro. La Direzione gli concederà entrambe le richieste⁴⁷.

Di questo concerto ne è rimasta la cronaca sul quotidiano "*Gli Interessi Cremaschi*" che si riporta in sintesi: «*Dopo molti anni, la sera 18 scorsa, abbiamo udito il nostro concittadino Vailati, il famoso Mandolinista. | Non voglio trattenermi sul valore dell'infelice cieco perché tutti oramai conoscono la capacità più unica che rara del Vailati. Egli suonò benissimo la Lucrezia Borgia e la Sonnambula. Il pezzo che destò entusiasmo nel pubblico fu il Carnevale di Venezia ed ho pure rilevato che sebbene vecchio pure suona ancora con quella potenza di una volta, potenza che gli fece guadagnare moltissimo danaro ma che luridi parassiti gli hanno rubato. | Da quell'unica corda sortivano note vellutate e così leggere da sembrare un sospiro, un'eco*»⁴⁸.

Dopo i concerti di Bergamo, Crema, Piacenza, Novara e Vercelli programmati per i primi mesi dell'anno a settembre il Vailati è a Stresa dove il giorno 9 si esibirà nel palazzo ducale alla presenza delle Altezze Reali la Duchessa madre Maria Elisabetta di Sassonia, il principe Tomaso Alberto Vittorio di Savoia duca di Genova e la Principessa Isabella di Baviera⁴⁹.

Dopo questo concerto sarà a Monza, Brescia, Toscolano e poi a Trento e Merano.

I due anni successivi saranno nuovamente, per il Vailati, stracolmi di impegni tra cui sedici concerti programmati nel Veneto e nel Friuli nel 1884 e venticinque

⁴⁴ Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 13r.

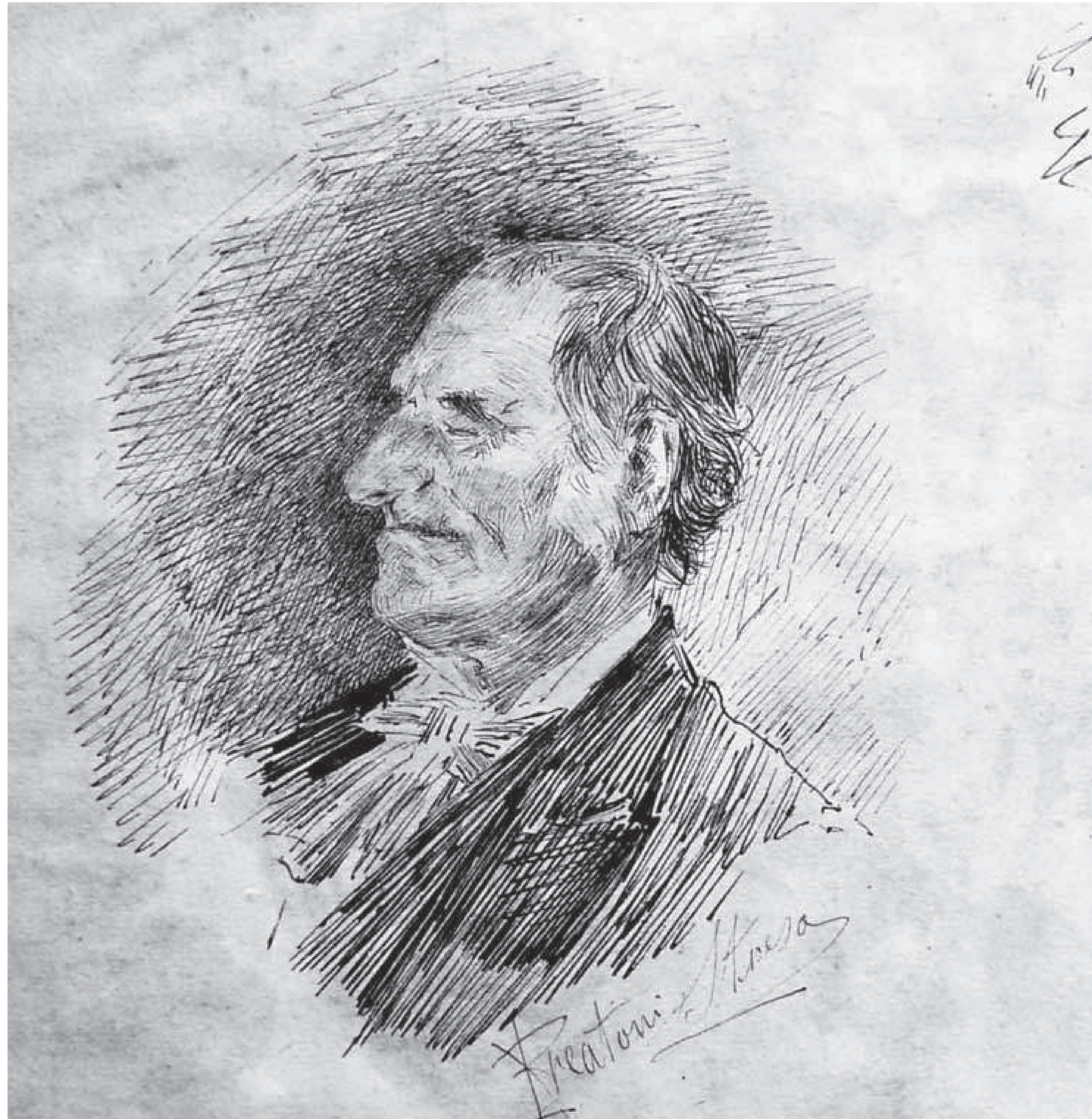
⁴⁵ Carlo Madonna, Lanciano (1809-1890), patriota e giurista. Lode datata 2 maggio 1881 riportata al foglio 21v. e 22r. della raccolta *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit.

⁴⁶ Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 39r.

⁴⁷ Biblioteca di Crema, Fondo Teatro Sociale, Unità 1401, class. 2,4, fasc. 1, cc. 2. «*Il concittadino Vailati Giovanni | Professore di Mandolino, fa domanda | perché gli venga concesso il Teatro il | giorno di Domenica 18 andante onde dare | un Concerto vocale ed Istrumentale. | Siccome poi le spese della | serata sarebbero molto gravi, così spera | che l'onorevole Direzione vorrà assume = | re a proprio carico la spesa dell'il= | luminazione. | Con tutta stima | Dev.mo per Vailati Gio= | Segretario Luzzani Giacomo | Crema li 14 Febbraio 1883*».

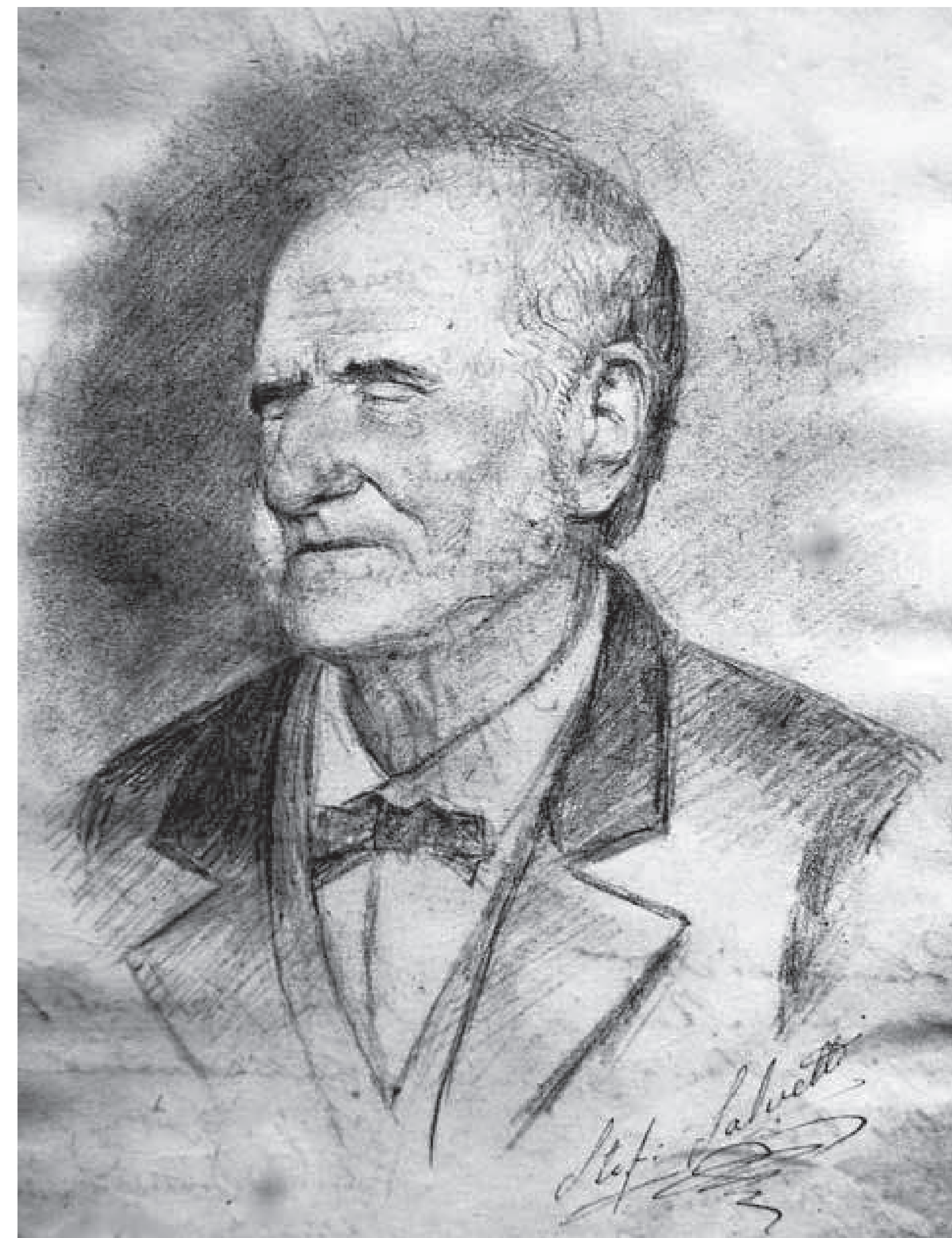
⁴⁸ *Gli Interessi Cremaschi*, Sabato 24 Febbraio 1883, Anni IV, n. 8, Concerto Vailati, p. 32. Vedi: www.emeroteca.braidense.it.

⁴⁹ Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 46r.



altri concerti nel 1885 che toccheranno le città dell'Istria (oggi Croazia), dell'Austria (città di Graz), per poi scendere nuovamente nel Centro Italia esibendosi nelle città di Cento, Senigallia, Vasto, Sulmona, Chieti ed altri centri minori. Da un ritaglio di giornale datato 20 maggio 1885 si può leggere che il maestro in quei giorni si trovava a Graz per due concerti⁵⁰. Alcuni studenti italiani ed altri di origine dalmata, istriana, triestina e trentina, che risiedevano per motivi di studio nella città di Graz, ebbero la fortuna di assistere ad un concerto tenuto in forma privata proprio per loro. Felici per quella magnifica sorpresa scrissero al giornale di Trieste una dettagliata relazione della serata: «... *Gli studenti italiani residenti a Graz non passarono certamente da anni una così bella e lieta serata come quella di ieri sera. Il professore di mandolino, Giov. Vailati, essendo di passaggio per questa città, con gentile pensiero volle dare un concerto di mandolino in forma del tutto privata*

50 *Grazer Morgenpost*, Wittwoch (mercoledì), den 20 Mai 1885, Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 67r.



5. Giovanni Vailati, ritratto a penna e inchiostro blu firmato Preatoni, suo ammiratore di Stresa. Museo Civico di Crema, volume segnato in etichetta come “*Articoli Giornali da Giovanni Vailati – dal 1879 al 1889*”, foglio 45v.

6. Giovanni Vailati, ritratto a matita firmato Stefano Salvetti, suo ammiratore di Benevento, il 15 aprile 1887. Museo Civico di Crema, volume segnato in etichetta come “*Articoli Giornali da Giovanni Vailati – dal 1879 al 1889*”, foglio 79r.

agli studenti italiani, cosicché tutta la gioventù della Dalmazia, dell'Istria, di Trieste e di Trento accorse all'invito. | Già mezz'ora prima del concerto nella sala trovavansi circa 100 studenti, e, quando comparve il professore questi fu salutato da unanimi applausi»⁵¹.

Dell'anno 1886 ci giungono tracce di tre soli concerti. Il primo a Bari, poi a Noci ed Avellino. Lo stesso vale anche per il 1887 nel suo viaggio a ritroso; avvicinandosi al Nord egli sosterrà in alcune località molisane tra cui Orsogna, Guardagliele, Chieti e dell'Abruzzo a Penne. Altre soste le fece nelle Marche a Fermo e Loreto.

Il numero delle sue esibizioni si stava oramai di anno in anno riducendo. Il ma-

51 Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 68r. In quella serata lo studente Spadoni nel suo discorso ebbe a dire che: «... *il prof. Vailati, degno e vero interprete della musica italiana, venne a Graz per dare nel teatro due concerti, ma, poco compreso dalla popolazione di Graz, assuefatta alla musica delle operette leggere, si trovò deluso dallo scarso concorso di pubblico*».

estro è stanco e questo viene sottolineato anche in alcuni articoli che riportano la cronaca dei suoi concerti: «*Il simpatico vecchio commuove anche prima che lo si oda a suonare. Commuove il quadro pietoso del vecchio canuto che si avvanza accompagnato*»⁵², e questo ciò nonostante, quando egli si ritrova ad abbracciare il suo strumento riprende vigoria ed espressione: «... *commuove coll'espressione mirabile delle note che sa trarre dal suo istrumento, note ora placide, ora serene, ora tempestose e strazianti, eco forse della sua povera anima così travagliata*»⁵³. Si sta avvicinando ormai alla sua terra natale: nel gennaio del 1888 è a Carrara, poi a La Spezia in febbraio e dopo a Genova nel mese di maggio. Le sue soste nelle località concertistiche sono sempre più lunghe. A settembre si trova notizia della sua presenza a Trezzo sull'Adda attraverso una dedica di un ammiratore, mentre di un suo concerto nella città Lodi nella sala di palazzo Premoli lo si apprende dalle pagine del settimanale "Il Fanfulla di Lodi": «*Si è con sentimento di venerazione che abbiamo riudito il vecchio artista, a noi noto fino dal 1871, allora quando nella pienezza dei suoi mezzi correva l'Italia, riscuotendo applausi e quattrini. Ieri sera, dopo diciassette anni riapplaudito all'esecutore eccezionale, all'artista in cui gli anni non hanno estinto il profondo sentimento della melodia, la passione per la divina arte dei suoni*»⁵⁴.

1889 – 1890 gli ultimi concerti

Negli ultimi anni di vita Giovanni Vailati si limita a brevi apparizioni; nei primi quattro mesi dell'anno 1889, le sue esibizioni musicali si svolgono in alcune località distanti solo pochi chilometri da Crema, sua città natale divenuta ormai anche sua dimora stabile.

Il 24 gennaio è in provincia di Bergamo nel Collegio Vescovile di Celana dove tiene alcuni concerti accompagnato al pianoforte dal maestro Francesco Manetta⁵⁵. Il maestro Manetta al termine dei concerti scrisse sull'album dove il Vailati raccoglieva le dediche e gli articoli di giornali il seguente ringraziamento: «*Un saluto a te Chiarissimo Prof. Vailati. Ho avuto l'alto onore d'accompagnarti col pianoforte, e ne porterò imperitura memoria. | M.° Manetta Francesco - Celana, 24 gennaio '89*»⁵⁶.

Nell'album del Vailati vi sono dello stesso anno due dediche: la prima scritta a Romano di Lombardia il 21 marzo 1889 (porta la firma della signora Lina

Manara Ponzetti ed è sottoscritta da altre quattro persone), la seconda invece è compilata in Rivolta d'Adda e porta la data del 2 aprile 1889; lo scrivente dice che ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente e lo ha ammirato. In entrambe le dediche non si accenna ad un concerto in quei luoghi⁵⁷.

L'artista nell'aprile 1889 organizza un concerto musicale a Crema con la collaborazione di artisti dilettanti. Per questo motivo il giorno 13 aprile scrive una lettera indirizzandola alla Direzione del Teatro Sociale chiedendo l'utilizzo del teatro. La richiesta viene accordata con l'obbligo, agli organizzatori, ancora una volta di garantire le spese di tale serata⁵⁸.

Il concerto a beneficio di Giovanni Vailati tanto atteso dai cremaschi ebbe luogo la domenica 5 maggio. Ma sul palcoscenico apparve un artista affaticato e forse anche moralmente a pezzi come emerge dalla cronaca di quella serata: «*L'accademia cominciò colla sinfonia famosa dell'opera Zampa di Herold, eseguita dall'Orchestra. Fu applauditissima. Poi ecco il Cieco di Crema, accompagnato dal Maestro Coloni. Il pubblico lo riceve con applausi frenetici, prolungati. Il povero Cieco si commuove, il pubblico pure; tanto più che sanno da tutti le disgrazie che colpirono il nostro concittadino e le tristi condizioni finanziarie in cui versa. Passati alcuni istanti cominciò. Ma ah! Quantum mutetum ad illo. Povero Vailati! Noi abbiamo sentito questa nostra celebrità paesana circa 10 anni or sono e ci ricordiamo benissimo ancora le emozioni potenti che col suo mandolino produceva negli spettatori: una specie di fremito correva allora nella platea; suoni arcani, misteriosi uscivano da quell'istrumento che sommovevano tutta l'anima! Or nulla di tutto ciò, sia perché il Cieco di Crema è vicino agli 80 anni (per la precisione 74), e non è più quello di una volta, sia anche perché il pubblico oggidì come in tutto il resto è apata anche alla musica*»⁵⁹.

Arriviamo così al 1890 il vecchio artista è ormai avviato verso il suo triste declino, e pure le sue condizioni finanziarie si fanno sempre più drammatiche. Quelli che un tempo lo seguivano nel suo peregrinare conducendo una bella vita approfittando dei suoi guadagni, oggi sono scomparsi: «... *E pure si narra di lui che raccogliesse non pochi tesori dalla propria maestria nel suono dell'istromento prescelto. Senonchè non amici, ma parassiti ingordi e dilapidatori, dai quali il Vailati ebbe a circondarsi*

52 Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 84v.

53 *Ibidem*.

54 *Fanfulla da Lodi* – Giornale settimanale, n. 49, anno XV, Venerdì 7 dicembre 1888, p. 3.

55 Francesco Manetta (Bergamo 1857-1897), pianista e organista, figlio di Alessandro cantante lirico alla corte degli Zar di Russia. Cfr. www.bibliotecamai.org. Il Collegio Vescovile di Celana (oggi Collegio Celana) era sorto nel 1579 per volere del card. San Carlo Borromeo. Celana è frazione di Caprino Bergamasco una località della Val San Martino.

56 Da: *Articoli Giornali da Giovanni Vailati*, cit., f. 87v.

57 *Ibidem*, f. 88r.

58 Biblioteca di Crema, Archivio Teatro Sociale, Unità 1418 - classe 2.4, Lettere datate 13 e 14 aprile, Concessione del teatro a Vailati Giovanni per un concerto musicale dilettantistico: istanza e nulla osta della direzione.

59 *Gli Interessi Cremaschi*, L'Accademia di domenica scorsa al Teatro Sociale, p.71. Cfr: www.emeroteca.braidense.it. Il Programma della serata, estratto da: *Il Nuovo Corriere di Crema* del 4 maggio 1889 è riportato in copia nell'Appendice A.

7.
Partecipazione funebre a
stampa dalla Congrega-
zione di Carità. Biblioteca
Comunale di Crema,
Fondo Teatro Sociale.



nella sua carriera professionale, lo lasciarono poi al nudo dei propri guadagni»⁶⁰. La cattiva sorte che negli ultimi tempi lo accompagnava non lo aveva abbandonato anche nella povertà, tanto che un maldestro ladruncolo gli rubava i pochi averi ed il suo inseparabile mandolino. Fatto questo che viene ricordato da Francesco Pesadori nella sua poesia “*L’òrbo Vailat*”: «*L’era ‘n mandulinista da valur | sebé òrbo, töt al mund l’á fat stüpi: | quand, za vècc e imputent, an traditur | al gh’à rubat i solt e ‘l mandulì. | Ridót a la miseria, töt strassat, | pore òrbo! Al so paés l’è riturnat*»⁶¹.

Ridotto in povertà e ammalato, grazie alla solidarietà cremasca, viene ricoverato presso la Pia Casa dei Poveri della città posta in via Alemannio Fino, al civico 11 amministrata dalla Congregazione di Carità⁶².

60 L. BARBIERI, *Gli Illustri Cremaschi...*, op. cit., Crema 1891, p. 63.

61 F. PESADORI, *Poesie dialettali cremasche*, Crema 1974, pp. 48, 49. Vedi appendice B.

62 La “Pia Casa dei Poveri” era nata per Reale Decreto Italico nel 1809 con lo scopo di togliere la men-



8.
Lapide posta sulla parete
della Cascina Torchio a
ricordare i natali di Gio-
vanni Vailati.

In questa struttura il Vailati si trovava abbastanza bene purtroppo, dopo poco tempo, il 25 novembre 1890 veniva stroncato da un colpo apoplettico (ictus). Le spese dei funerali vennero sostenute dal Comune che fornì il carro funebre di 1^a classe ed il colombario al cimitero e dalla Congregazione di Carità che fece stampare le partecipazioni funebri, pagare il rito religioso ed una corona di fiori da mettere sul carro.

dicità questuante dando loro un alimento e se possibile anche un lavoro. Con la riforma del 1863 le finalità di questa istituzione cambiavano. Le nuove disposizioni stabilivano che l’aiuto venisse dato ai poveri di ambo i sessi che dopo una vita laboriosa a causa di difetti fisici o per età avanzata divenissero incapaci di lavorare. Sino a quel momento l’istituzione “La Pia Casa” era amministrata dagli Istituti Educativi e gestita da laici. Per Decreto Reale del 1883 passava sotto la gestione della Congregazione di Carità. Oggi percorrendo via Alemannio Fino si nota che il numero 11 non esiste più: si passa dal numero 9 all’13. Cfr. M. Zanotti, *Opere Pie a Crema. Strutture educative ed essenziali dall’Unità d’Italia ai primi del ‘900*, Crema 1994, pp. 16, 17.

La partecipazione fu notevole nonostante il “tempo perverso”. L’orchestra diretta dal maestro Carlo Meletti, la Banda dei Lavoratori ed il Corpo Corale prestarono servizio gratuitamente.

Il corteo funebre seguito dai rappresentanti Municipali, della Congregazione di Carità e da altre Opere Pie, dalla Società dei Lavoratori con bandiera, dalla Società Operaia rappresentata dal Presidente. I cordini del carro erano tenuti dai Rappresentanti della Congregazione di Carità, dai Maestri di musica Coloni e Samarani, dai Rappresentanti i Sodalizi Operai e dal portiere del Teatro Sociale in divisa e con torcia⁶³ Partendo da via Alemannio Fino, per ordine della Giunta Municipale, si fece un lungo giro per la città percorrendo corso Vittorio Emanuele, la piazza Maggiore e la via XX Settembre sino a raggiungere la chiesa della SS. Trinità dove il prevosto don Cesare Franceschini celebrò l’ufficio funebre⁶⁴.

L’avvocato Augusto Meneghezzi lesse il discorso commemorativo riassumendo la vita di questo artista.

«... Ognuno stupiva che da un strumento così semplice, come il mandolino, il Vailati sapesse trarre tanta potenza di suono e tanta dolcezza di melodie, da gareggiare colle armonie dell’arpa e colle variazioni più estese e fantastiche del violino.

Il magistero della sua mano era tale da imitare il linguaggio dolce dell’amore da ripetere le ambascie dell’affanno, fare eco ai sospiri del dolore, esprimendo sempre le commozioni tutte dell’animo ora mesto, ora giulivo e le passioni più violente ed i sentimenti più sublimi, con rapidità di mano, delicatezza di tocco, gentilezza e sfumature di suoni, superando le più astruse difficoltà con passaggi arditissimi.

Giovanni Vailati fu anche compositore⁶⁵ e persone intelligenti che udirono alcune sue

composizioni assicurano che vanno i suoi lavori distinti per finezza di gusto per genialità d’immaginazione e chiarezza di frase. [...].

Ciò che formava l’ammirazione particolare della sua maestria erano le variazioni di sua composizione sulla quinta corda. In queste rivelava tanta potenza di fantasia e sicurezza di tocco congiunte a delicatezza di note da rimanerne meravigliati.

Nei cantabili dolci e patetici delle sue arie era a tratti affettuoso, a tratti affannoso, a tratti cogitabondo, esprimendo, nell’estro della sua immaginativa, la vita tormentata da momenti di melanconia sublime o l’animo in preda a sconforto infinito.

Negli andanti e negli allegri avea invece un’espansiva e vivacità grandiosa sì che la gioia raggiungeva talvolta il colmo di un tripudio che sovrabbonda. [...]

Ora quel cuore è spento, le corde della musica dolce e paradisiaca del Cieco sono spezzate, la sua mano portentosa che avea tocchi di note tanto soavi è rigida. Del povero Cieco non ci rimane che la memoria; memoria sacra all’arte, sacra a Crema che colla perdita dei suoi più grandi musicisti ha il debito di custodire gelosamente le memorie di un passato glorioso»⁶⁶.

Giovanni Vailati venne sepolto al Cimitero di Crema e sulla lapide del colombario venne posto il seguente epitaffio: «A Giovanni Vailati – che cieco professando la musica – alto portò per l’Europa – il nome della patria – Crema riconoscente»⁶⁷. Da un sopralluogo al Cimitero e dalla consultazione dei sistemi informatici, molto efficienti e precisi, non risultano più esistenti sia la tomba che la lapide funeraria.

Oggi a ricordare questo grande personaggio rimane una piccola lapide posta sulla facciata della cascina Torchio, ormai ridotta in stato di abbandono, sulla quale vi è scritto:

«In questa casa | il 13 Aprile 1815 | nacque | GIOVANNI VAILATI | Celebre Liutista | e Mandolinista».

Si ringraziano: la dott.ssa Carmen Maccherozzi della Biblioteca di Meldola, il rag. Walter Venchiarutti del Gruppo Antropologico Cremasco, don Francesco Gipponi della Parrocchia di Santo Stefano in Vairano, la dott.ssa Cinzia Faienza della Biblioteca Comunale di Crema e la dott.ssa Franca Fantaguzzi del Museo Civico di Crema.

63 Sul retro della partecipazione funebre del Vailati, conservata presso la Biblioteca di Crema, è riportata, per iscritto, la delibera della direzione del Teatro Sociale con la quale si interveniva ai funerali con una sua rappresentanza: «26 9bre [novembre] 1890 | Ritenuto che il defunto prof. | Giovanni Vailati è una illustrazione ! dell’arte, il cui nome suonò | celebre in tutta Europa pel | cieco di Crema, e quindi pure | non appartenendo all’amm.[inistrazio]ne | teatrale è però doveroso ricor- | darsi che anche in questo teatro | ebbe in varie occasioni a dar | prova della sua valentia. | di deliberare | che ai funerali del prof. Vailati | intervenga pure il portiere | del teatro in divisa e con | torcia. | La Direzione | [seguono firme illeggibili]. Biblioteca di Crema, Fondo Teatro Sociale, Unità 2905, classe 2.11, Carteggio amministrativo dell’anno 1890.

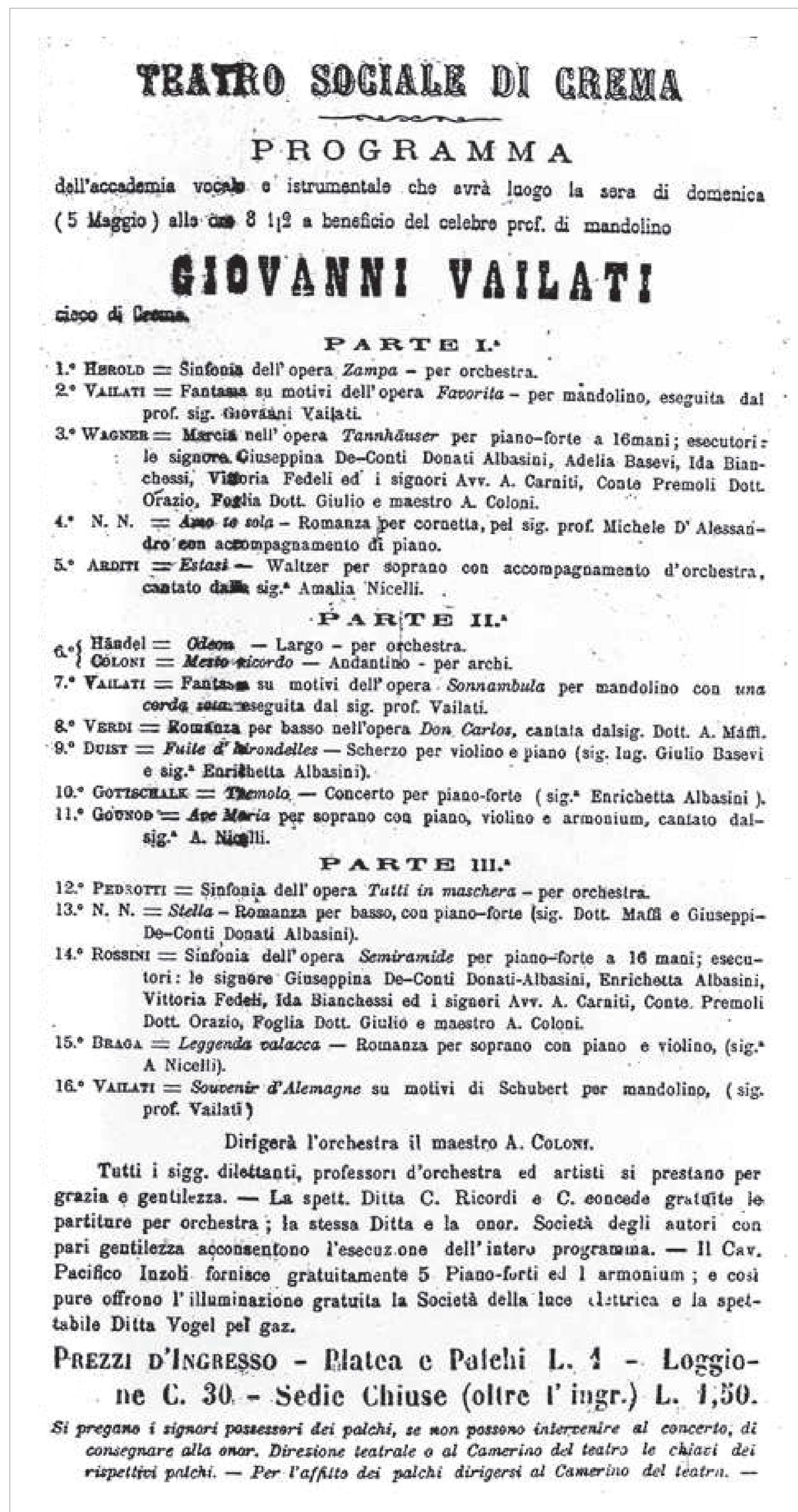
64 *Cremete – Gazzetta Popolare*. Crema, 29 Novembre 1890, num. 74, Anno II, pp. 2-3. - *Il Nuovo Corriere di Crema*. Giornale Popolare-Politico-Amministrativo- Agricolo. Sabato 6 Dicembre 1890, num. 48, Anno VI, p. 3. - *Gli Interessi Cremaschi*, Sabato 29 Novembre 1890, Anno XIV, Num. 48, pp.190,191. - *Giornale di Crema e Circondario*, 6 Dicembre 1890, pp. 2,3. La piazza Maggiore è l’attuale piazza Duomo, mentre il corso Vittorio Emanuele II è l’attuale via Giacomo Matteotti. Cfr. M. Perolini, *Origine dei nomi delle strade di Crema*, Crema 1976.

65 Le più famose composizioni del Vailati sono: Fantasia sull’opera i “Due Foscari” di Giuseppe Verdi; “Il Carnevale di Venezia” da eseguire sopra una sola corda; Fantasia sull’opera “Lucia di Lammermoor” di Gaetano Donizetti; Fantasia sull’opera “La Sonnambula” di Vincenzo Bellini e “Il Fiore” romanza per baritono.

66 *Il Paese – Giornale di Crema e circondario*, 6 dicembre 1890, pp. 2,3.

67 A. GALANTE, *Il Mandolino ed strumenti affini*, conferenza tenuta al Circolo dilettanti mandolinisti e chitarristi di Milano il 27 marzo 1891, Milano 1891, pp. 29-30. In: A. Galante, G. Accorretti, A. Pisani, *Il periodo d’oro del mandolino*, Studi conferenze e trattati dell’Ottocento italiano a cura di Ugo Orlandi, ristampa anastatica degli originali, Cremona 1996.

Appendice A



Locandina della serata
a beneficio di Giovanni
Vailati che si è svolta presso
il Teatro Sociale di Crema
il 5 maggio 1889, pubbli-
cata su "Il Nuovo Corriere
di Crema" il 4 maggio
1889. Biblioteca di Crema,
Microfilm-giornali.

Appendice B

L'òrbo Vailat

L'era 'n mandulinista da valor
 sebé òrbo, töt al mund l'á fat stüpi:
 quand, za vècc e imputent, an traditur
 al gh'á rubat i solt e 'l mandulí.
 Ridót a la miseria, töt strassat,
 pore òrbo! Al so paés l'è riturnát.

Ché l'á truát gna 'n mandulí da scart
fra tanc amis ansèm con 'na culeta,
fra i'amis che di sòlt i n'ia fat part
quand che lü l'era siur, lur an bulèta.
Adès al ciama e 'l palpa se gh'è argü;
ma l'è inötel, l'è sul, gh'è pö nissü.

Chi gh'á vest che 'l pore òm an chèi mument,
sens'ócc e par che 'l varde da luntá,
che nu 'l pol pians, che an töt lü l'è impotent,
i'á det che 'l maledía l'ümanitá...
Nò, nò, 'na meludéa anche la ment
la 'l cunfòrta, i sò dit i'è 'n muiment.

L'è mort dopo poch dé nei Mendicant,
sit pròpre indègn d'un òm da chèl talent;
ma lù 'l sa cunsulaa, da tant an tant,
col suná 'l mandulì senza instrüment.

Per lü l'è stata l'ülta armunéa
À 'nciudál an la cassa e purtál véa.

Da: FRANCESCO PESADORI, *Poesie dialettali cremasche: Crema e i Cremaschi*,
Crema 1974, pp. 48,49.